

Il provvedimento del ministero della Marina mercantile è stato esteso a tutta Italia. Sono tre i prodotti dichiarati «fuori legge» Trem, Nautica e Lucky: non «galleggiano» a sufficienza Per le case produttrici si ipotizza il reato di frode in commercio

# Sequestrati mille giubbetti salvagente

## I diportisti protestano, cambiare a Ferragosto è una follia

Sono già oltre mille i giubbetti salvagente sequestrati a Roma. Il provvedimento è stato esteso a tutto il territorio nazionale dopo che il ministro della Marina mercantile, Raffaele Costa, aveva indicato come non idonei quelli distribuiti da tre case produttrici: il «Lucky» della Acqualand, che sottoposto alle verifiche, è affondato dopo 20 minuti; la cintura «sostiene il corpo senza permettere la rotazione con il viso sollevato dall'acqua e infine, si è sfilato dalla testa in alcuni tuffi; il «Marina» della Nautica Mare affondato appena immerso in acqua; il «Trem» della Tr.Emis., affondato dopo pochi secondi, inoltre nei tuffi limita la libertà di movimento, ma non si sfilava.

Intanto la capitaneria di Porto di Viareggio, in attesa di ricevere direttive ufficiali, farà i controlli sulle barche da diporto ormeggiate al porticciolo viareggino. E i diportisti protestano: cambiare alla vigilia di ferragosto i giubbotti galleggianti sembra follia.



I giubbetti salvagente sequestrati nel porto di Fiumicino

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
**CHIARA CARENINI**

**VIAREGGIO.** Dondolano, le barche da diporto sotto la canicola d'agosto, avvolte nel fetore dei canali della Darsena. E «girano» le scatole dei diportisti, da quando hanno saputo che il Ministero della Marina mercantile ha messo praticamente fuori legge i tre tipi di giubbotti salvagente più utilizzati nelle «dotazioni di sicurezza». I più hanno letto di buon mattino sul giornale e poi la voce si è sparsa. E chi doveva partire adesso si deve mettere a caccia di giubbotti che non siano Lucky, Trem o Marina. Roba omologata, comunque, così come erano omologati fino a due giorni fa dal R.I.Na (il registro navale che

concede le autorizzazioni a navigare) i giubbotti fuori legge. «Il costo per un giubbotto salvagente è decisamente minimo - dice un contitolare della Osculati, una delle aziende fornitrici di materiale nautico più famose in Italia - in fondo si tratta di 15-20.000 lire l'uno. Il problema semmai è rifornirsi di una dotazione nuova». Già, il problema è tecnico. Dice il proprietario di «Gloria», un nove metri a vela: «Adesso, secondo il Ministero, dovrei buttare via gli otto giubbotti della dotazione e andare a comprarne altri otto. Eppoi magari aspettare il controllo dell'ingegnere del R.I.Na e della

capitaneria di Porto. Ma io voglio andare in vacanza. E quando parlo, io, il 16 agosto?». E già, il problema è sostanziale. Più di un diportista esce dai gangheri, commentando la storia, vuoi per il gran caldo che obnubila il senso del dovere e dell'ubbidienza alle leggi sancite dallo Stato vuoi per la smania di solcare i mari. Ma il giubbottino salvagente, orribile aggettivo arancione fluorescente e ripieno di polistirolo, come la trombetta per la nebbia e la pistola lanciarsi con relativi razzi, è necessaria per ottenere dall'ingegnere del R.I.Na e dalla capitaneria di Porto l'autorizzazione a navigare oltre le boe, in acque

territoriali. Il comandante la Capitaneria di Porto di Viareggio - autorità che di questi tempi ha un gran da fare - ieri mattina non aveva ancora ricevuto alcuna circolare al ministero. «Mi dispiace, leggo adesso sui giornali la disposizione del ministro per la Marina mercantile - dice il capitano di Fregata Brusco, interpellato alle 13.30 per telefono - appena avrà comunicazione ufficiale dal ministero

sarà nostro compito uscire per le «banchine» e accertarsi che gli scafi ormeggiati siano in regola con le dotazioni di sicurezza. Per fortuna, aggiunge Brusco, il porto di Viareggio è un porto alla rovescia. D'estate sono quasi tutti fuori». Escluso che si vada a caccia, in mare aperto, di imbarcazioni senza giubbottino. Quasi tutti fuori... Sarà, ma un posto in banchina o nei pennelli a mare (così si chiamano le banchine mobili) non c'è nemmeno a cer-

carlo con il lanternino. «Sono le solite faccende all'italiana. I giubbotti «Trem» sono andati bene per vent'anni. Proprio alla vigilia di ferragosto dovevano constatare che non galleggiavano più?». La vacanza è sacra, figuriamoci se il 12 di mare milanese, Alpha da 12 metri lustra come una mela, che si dondola nelle putride acque del canale, ci si rilancia. Lui, bermuda blu mare e canotta sul bicchieri di bronzo, di giubbotti ne dovrebbe avere almeno 10. Sai che spesa cambiarli tutti.

**Nel '92 conquistò l'Atlantico**  
**Il «Destriero» va a caccia di un altro record: il giro del mondo ad alta velocità**

DAL NOSTRO INVIATO  
**MARCO FERRARI**

LA SPEZIA. Per lei è stato un mesto anniversario, lontano dalle spume degli oceani, lontano dai flash della gloria, un giorno come tanti, attaccata alle bitte del cantiere del Muggiano, docilmente lundolata dalle acque del Golfo dei Poeti. Sembra una storia come tante, una storia all'italiana: la gloria e l'abbandono, l'uso e il degrado. Ma per fortuna questa volta il finale potrebbe essere diverso. Un anno fa la parola «Destriero» evocava l'impresa degli oceani e la tradizione marinara italiana grazie alla splendida cavalcata, dall'Europa all'America, conclusa in 58 ore, 34 minuti e 50 secondi. Alle ore 6 e 16 del 9 agosto il «Destriero» si aggiudicava il «Nastro Azzurro» ripetendo il successo conseguito esattamente sessanta anni fa dal transatlantico «Rex».

Oggi l'odore del record è solo uno sbiadito ricordo e la nave che tutto il mondo ci invidia dorme sonni tranquilli nelle acque spezzine. Per la regina dei mari neanche un giro dimostrativo nel Golfo, una visita di autorità o turisti, una crociera nel Mediterraneo, una bottiglia di spumante o una festa danzante. Ma il comandante Odoardo Mancini, 65 anni, romagnolo, ex capitano d'armamento della Fincantieri, non appare commosso né deluso: «No, perché la nave non è affatto abbandonata e dimenticata. Io e il direttore di macchina, quello che resta dell'equipaggio vincente, l'abbiamo tenuta perfettamente in esercizio e siamo pronti a scendere in mare in qualsiasi momento».

Il destino del Destriero si giocherà di nuovo sugli oceani. È allo studio il primo giro del mondo di una nave ad alta velocità. «Non si dovrebbe trattare di una traversata competitiva - spiega Mancini - ma semplicemente di un tour promozionale dell'alta velocità e delle tecnologie marine». Ma, in gran segreto, si spera di dar vita ad un nuovo «Nastro Azzurro» su scala mondiale, con i precedenti della competizione atlantica, nata casualmente nel 1852 con il viaggio dell'americana «Arctic» e diventata ufficiale soltanto nel 1935, dopo l'impresa del «Rex» e nel momento del «sorpasso» della francese «Normandie». La rotta prevista toccherà il Mediterraneo, la dorsale atlantica, l'America del Nord, il canale di Panama, il Pacifico, il Giappone, la Cina, l'Oceano Indiano, tutta la costa africana e quindi il rientro in Europa. Sotto l'abile regia dell'Agha Khan, la società armatrice, la Bravo Romeo di Dublino, sta raccogliendo gli sponsor per il giro del mondo in ottanta giorni cominciando ad interpellare quelle società (Fiat, Fincantieri, General Electric, Cameva) che hanno portato al «Nastro Azzurro» lo scopo non e quello di evocare le fantastiche peripezie della penna di Jules Verne bensì di propagandare un prototipo di imbarcazione che, oltre gli scopi sportivi, presenta indubbi vantaggi pratici come testimonia l'utilizzazione del «gemello» del «Destriero» sulla tratta Civitavecchia-Olbia. «Siamo una nave che può sviluppare 60 nodi, che può passare da 5 nodi alla velocità massima - spiega Mancini - nel giro di ottanta secondi. Ma il nostro progetto di circumnavigazione del globo prevede una velocità media di 40 nodi, ben al di sotto dei 53,09 tenuti in occasione del primato atlantico». Una media che, secondo il comandante del «Destriero», sarà difficilmente superabile nei prossimi anni. Il paragone come subito al «Rex» il quale, partito da Genova il 10 agosto 1833, compì la traversata in 7 giorni, 13 ore e 58 minuti ad una velocità media di 28,92 nodi, con un massimo nelle 24 ore di 29,61 nodi.

Delusione per l'annunciato grande evento: la «coda» della cometa l'hanno vista pochi fortunati Migliaia di persone con il naso all'insù a scrutare il cielo: «Ma il Nord-est da che parte sta?»

# E le stelle non si fanno guardare

Che delusione. Almeno a Roma. Niente «stelle cadenti» nella notte di San Lorenzo e nemmeno la notte dopo, né quella successiva. A migliaia hanno fissato il cielo con il naso all'insù ma, la «coda» della cometa che avrebbe dovuto riempire il cielo di straordinari «fenomeni luminosi, non si è fatta vedere. Più fortunate alcune grandi città del Nord e chi si trovava al mare sull'Adriatico e sulle Isole.

anni passano e chi ha visto qualcosa in queste notti, bene, per gli altri amen. Non ci sarà un appello per cercare di individuare la coda della cometa che avrebbe dovuto riempire l'orizzonte di «luminarie» in queste notti. Gli esperti avevano spiegato che sarebbe stato meglio allontanarsi dalle città e cercare zone completamente al buio. Poi si doveva guardare verso Nord-est. Tutti, più o meno, hanno seguito le istruzioni, ma non hanno visto quasi niente. Chi era al mare aveva una più ampia porzione di cielo da osservare. Chi, invece, era rimasto in città ad agosto, si è dovuto accontentare di quel che si poteva avere a portata di mano. A Roma, la Capitale, c'era chi ha organizzato cene con gli amici per poi mettersi a naso in aria, tutti insieme. La notte di San Lorenzo era stata abbastanza buia e niente «stelle cadenti» come, invece, prevede la tradizione. Le antiche credenze dispongono - è noto - che chi vede una «stella» che cade verso Terra, possa esprimere un desiderio che poi sarà

prontamente esaudito. Dunque, in queste serene notti, e deciden a vuoto. A Roma, dicevamo, attici al completo e al completo le zone più alte della città. Gruppi di amici si sono ritrovati a Montè Mario, allo «Zodiaco», vicino all'osservatorio astronomico dove, tra un gelato e l'altro sono sorte discussioni senza fine.



La febbre delle stelle cadenti ha contagiato tutto il mondo: abitanti di Bonn impegnati con un telescopio

**WLADIMIRO SETTIMELLI**

**ROMA.** «Ma insomma che ci hanno raccontato? Qua non si vede proprio niente». È un altro, subito, aggiunge: «Ci hanno preso per i fondelli. Quelli della televisione e gli scienziati. Cioè gli astronomi... o come si chiamano». Un buco, un buco nell'acqua, almeno a Roma. Dalle prime segnalazioni pare che le famose «stelle cadenti» siano state viste in Lombardia, in Piemonte, nelle Marche, nell'Umbria e in Puglia. Qualcuna in Sicilia e Sardegna. All'estremo Nord, verso le Alpi, invece, nulla di vero. Il cielo era addirittura coperto di nubi. Insomma, una delusione

Per esempio, c'erano pareri discordanti: «parrà strano» sul Nord-est. Dove cavolo stava? E più discussioni, pareri, ampi gesti per indicare la zona da osservare, a caccia delle famose «stelle». Altre zone occupate per ore, il Pincio (un posto niente affatto adatto per le osservazioni astronomiche, per colpa dei troppi alberi), il Colle Oppio, il grande spazio nella zona di Caracalla e il Gianicolo, zona davvero strategica. Sull'attico, situazione più comoda e tranquilla, ma con uguale risultato. Nei pressi del Cupolino, a due passi dal Vaticano, un attico era particolarmente affollato. Era quello del notaio romano, pieno di altri medici e primari dottissimi. Anche qui, solite discussioni per individuare il Nord-est e poi ore di attesa con continui falsi allarmi. Ad un certo punto, verso le due, il cielo si è anche riempito di nuvole. Insomma, ancora un fiasco. C'è stato, raramente, anche un lieve aumento di vendite dei telescopi. Ma gli osservatori improvvisati, sono rimasti amaramente delusi. Si erano dimenticati che, per guardare le stelle o la Luna, gli attrezzi ottici devono avere un piccolo motorino che permetta di seguire il movimento e la rotazione. Altrimenti, c'è appena il tempo di mettere a fuoco una qualche stella che subito la «cosa» esce dal campo visivo. Più fortunati coloro che stavano sui laghi laziali: su quello di Bracciano, per esempio, ci sono stati degli «avvistamenti» subito corsi di voce in voce. Stessa fortuna sul lago di Vico, in Umbria e a Napoli, ad Ancona, Macerata, Bari, Firenze (a Fiesole e al Piazzale Michelangelo) e sulla punta estrema della Penisola.

# Il ritrovamento del calco di Lorenzo, polemiche e scuse Firenze, torna la maschera spariscono monete antiche

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**STEFANO MILIANI**

**FIRENZE.** Il fantasma di Lorenzo il Magnifico avrà cessato di versare lacrime per la sua maschera mortuaria; è stata ritrovata mercoledì in un magazzino della Provincia di Firenze grazie al fiuto dello storico dell'arte Alessandro Conti, ma le polemiche e i dubbi sulla scomparsa del calco non si placcheranno presto. Ieri a Palazzo Medici Ricciardi la presidente della Provincia, Milla Pieralli, ha presentato le proprie pubbliche scuse dopo che l'amministrazione aveva seccamente affermato, qualche giorno fa, di non essere più in possesso dell'oggetto. E se le scuse di un amministratore pubblico sono un errore commesso con un gesto inconsueto,



Il professor Conti mostra la maschera ritrovata

come se qualcuno avesse nascosto l'involucro nel magazzino in tempi recenti. Per di più la cornice della tavoletta su cui è incastonata la maschera presenta delle leggere abrasioni che non sembrano vecchie di vent'anni. Ma il ritrovamento non ferma la magistratura. Il sostituto procuratore presso la procura circondariale fiorentina Beniamino Deidda proseguirà infatti l'inchiesta perché vuole apparire come vengono tutelati i beni artistici e storici e non soltanto come e perché alcuni «pezzi» sono scomparsi. Il magistrato d'altronde ha un nuovo capitolo aperto sul proprio tavolo: la preside della Provincia ha infatti denunciato la scomparsa di 78 monete antiche, molte d'argento, di proprietà del Museo

nazionale del Bargello e consegnate nel '39-40 all'allora nascente Museo fiorentino. L'elenco delle monete assenti ne include quattro con l'effigie di Cosimo I dei Medici, una di Anna Maria dei Medici, una in argento con Gian Gastone. E sono pezzi facili da smerciare. Ma il ritrovamento non ferma la magistratura. Il sostituto procuratore presso la procura circondariale fiorentina Beniamino Deidda proseguirà infatti l'inchiesta perché vuole apparire come vengono tutelati i beni artistici e storici e non soltanto come e perché alcuni «pezzi» sono scomparsi. Il magistrato d'altronde ha un nuovo capitolo aperto sul proprio tavolo: la preside della Provincia ha infatti denunciato la scomparsa di 78 monete antiche, molte d'argento, di proprietà del Museo

esperti che faccia un inventario dei beni in possesso dell'ente. Quanto alla maschera: fino a lunedì rimane a Palazzo Medici Ricciardi (sabato la riprenderà Ugo Gregoretti per le sue trasmissioni di Raitre), poi il soprintendente Paolucci suggerisce di collocarla nel Museo degli argenti di Palazzo Pitti, un luogo dove sono esposte orficerie e altri tesori che furono proprio del Magnifico.

# Margherita Hack: «Non è stata una pioggia ma...»

**ROMA.** Delusa? No, Margherita Hack (astronoma conosciuta anche per la sua passione di divulgatrice) di questa notte di San Lorenzo così attesa si dichiara soddisfatta. O almeno mezza soddisfatta. «Ci aspettavamo una pioggia di stelle cadenti e invece...». Certo, non è andata proprio come ci si poteva attendere sulla base dei calcoli e delle previsioni. Ma in uno dei punti di osservazione, quello nei pressi di Como, l'altra notte sono stati contattati 300 fenomeni. E in almeno un caso quella che chiamiamo stella cadente è stata di particolare luminosità, un piccolo evento.

**A Roma invece si è visto poco o nulla, perché?** Sì, i colleghi che erano in osservazione nella zona dei Castelli mi hanno detto che le cose non sono andate così bene. Un po' le nuvole, un po' l'eccessiva luminosità di un meteorolo come Roma che rende difficoltosa anche la normale visione della volta celeste.

**Nessun errore di calcolo da parte degli astronomi allora?** La grande attesa per questa notte di San Lorenzo del 1993 era legata, come sappiamo, all'intersecarsi dell'orbita terrestre con quella della cometa Swift Tuttle. Ci si aspettava che la gigantesca coda, costituita da polveri e piccoli frammenti avesse un impatto con gli strati alti dell'atmosfera. Ma il calco-

**IN REGALO con AVVENIMENTI**  
in edicola

**Un libro da portare in vacanza**

**127 GIOCHI PER L'ESTATE**

- Gli antichi giochi di società
- Giochi facili da fare in auto
- I famosi enigmi di Martin Gardner
- Test d'intelligenza, di cultura, di personalità
- I cruciverba più pazzi del mondo